



“Corti costituzionali e transizioni democratiche: tre generazioni a confronto”

Dott. Francesco Biagi

(Università di Bologna)

(12 aprile 2017, ore 10,30)

Resoconto del seminario a cura di Brando Mazzolai*

Mercoledì 12 aprile si è svolta presso il Dipartimento di Studi aziendali e giuridici dell'Università di Siena, nell'ambito delle attività del dottorato in Scienze giuridiche, la presentazione del libro di Francesco Biagi dal titolo “Corti costituzionali e transizioni democratiche: tre generazioni a confronto”.

Il seminario si è svolto alla presenza dell'autore che ha voluto ringraziare i professori del Gruppo di ricerca e formazione sul diritto pubblico europeo e comparato (DIPEC) per aver organizzato l'evento.

L'autore ha evidenziato come fin dalla loro istituzione le Corti costituzionali hanno rappresentato un punto di osservazione privilegiato attraverso cui leggere il percorso di trasformazione democratica degli ordinamenti giuridici nazionali.

Accanto a una considerazione generale sulle regole di funzionamento delle Corti, l'autore ha proposto una riflessione sostanziale sul concetto di transizione, valutando la dinamicità degli ordinamenti presi in considerazione. Secondo questa impostazione la fine del processo costituente non segna la conclusione della transizione, bensì l'inizio di una seconda fase che potremmo definire come una “*transition in action*”, da cui ne dipende l'esito fino al suo consolidamento. Se la transizione formale si caratterizza per un preciso momento conclusivo - l'entrata in vigore della nuova Costituzione - non altrettanto può dirsi per la fase sostanziale che deve attendere un periodo successivo di necessario rafforzamento e legittimazione delle nuove carte costituzionali. L'autore ha poi analizzato le motivazioni storiche e giuridiche che a partire dal secondo dopoguerra hanno

* Dottorando di ricerca in Scienze giuridiche, Università di Siena

spinto i costituenti europei a istituire le Corti costituzionali, sottolineando come la previsione di tali organismi risulti intimamente connessa ai processi di transizione democratica.

La scelta di affrontare le tre diverse esperienze costituzionali è dovuta al fatto che tali ordinamenti presentano, già *prima facie*, alcune caratteristiche di base analoghe che li rendono particolarmente idonei alla comparazione.

Secondo il pensiero dell'autore si tratta, innanzitutto, di tre Paesi europei che hanno sperimentato una transizione di tipo democratico coronata da successo; in secondo luogo si è trattato in tutti e tre i casi di transizioni costituzionali, dal momento che tali ordinamenti hanno sancito la rottura rispetto al precedente regime autocratico principalmente attraverso l'adozione di una nuova Costituzione democratica; infine tutti e tre i paesi hanno adottato una forma di governo di tipo parlamentare ed hanno attribuito la funzione di giustizia costituzionale ad un organo *ad hoc*, vale a dire alla Corte costituzionale.

I dottorandi coinvolti nel dibattito hanno poi presentato alcune questioni relative alle tre diverse esperienze di giustizia costituzionali trattate singolarmente nel volume.

Di fronte a una ricca rassegna di giustizia costituzionale, l'autore ha suggerito di riflettere sul fatto che le tre generazioni di Corti emerse nel corso dei processi di transizione siano riuscite ad affermare la propria legittimazione all'interno delle dinamiche istituzionali e abbiano traghettato gli ordinamenti giuridici verso una nuova legalità costituzionale.

Inoltre la professoressa Piergigli, dopo aver ringraziato l'autore per la sua interessante relazione, ha voluto poi sottolineare come il libro sia prezioso non soltanto per i giuristi ma per tutti coloro che desiderano approfondire anche da un punto di vista storico il tema delle grandi transizioni democratiche verificatesi in Europa nel corso del novecento.

In conclusione, la professoressa Groppi ha espresso l'augurio che questo tipo di lavoro possa essere approfondito e sviluppato anche in futuro da altri giovani ricercatori, allargando così il campo di indagine verso quegli ordinamenti ancora poco studiati, sotto il profilo del ruolo esercitato dalle Corti costituzionali all'interno dei processi di transizione democratica.